

NUMERO 7
Prima
edizione

NOTE DI MIGREUROPO



LIBIA, CENTRO DI DETENZIONE DI BENGASI, 2012

Maggio 2018

Dall'inizio degli anni 2000, le negoziazioni tra l'Unione europea e la Libia illustrano la politica di esternalizzazione delle frontiere : la « *gestione dei flussi migratori* » autorizza tutti i compromessi e le violazioni delle convenzioni internazionali.

Il colonnello Gheddafi aveva trovato nel ricatto migratorio una leva per ritagliarsi uno spazio al tavolo delle nazioni. La sua caduta sembra aver lasciato orfani i responsabili politici europei. I quali, per trovare nuove guardie di confine, sono pronti a finanziare i carcerieri di migranti, rinchiusi nei campi o gettati in mare.

Nell'autunno del 2017, le immagini della CNN hanno fatto scoprire al mondo uno « *schiaffismo moderno* », già denunciato in precedenza dai difensori dei diritti umani. Il Presidente francese, Emmanuel Macron, a quel punto ha parlato di « *crimini contro l'umanità* ».

Incontestabilmente, vengono commessi crimini contro l'umanità contro le persone a cui si impedisce di esercitare il proprio diritto di emigrare. In primo luogo quelli perpetrati dalle autorità europee che lasciano morire in mare o respingono in Libia migliaia di candidati all'esilio.

Libia : Finanziamenti europei per i carnefici dei migranti

Attraverso la sua politica panaraba e panafricana, il colonnello Gheddafi ha trasformato la migrazione in uno strumento diplomatico. Negli anni 2000, quando l'Italia ha iniziato a preoccuparsi per l'aumento degli arrivi di migranti provenienti dalla Libia, questi ultimi sono diventati la nuova moneta di scambio della « *guida* ». Questo ruolo di custode delle frontiere dell'Unione europea (UE) gli permetteva di essere riabilitato sulla scena internazionale e di ottenere la rimozione dell'embargo che pesava sull'economia del suo paese. Da parte sua, il governo italiano desiderava spostare la propria frontiera sull'altra sponda del Mediterraneo, e difendere gli interessi economici delle sue grandi imprese, molto presenti nella sua ex-colonia.

Nel 2008, il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, ha firmato con Mouammar Gheddafi un Trattato di amicizia attraverso il quale la Libia si impegnava, in cambio di cinque miliardi di euro nell'arco di 20 anni, a impedire le partenze dei migranti. Un anno dopo, l'Italia iniziava a respingere il Libia persone intercettate in mare, a dispetto del diritto internazionale, mentre alcune ONG evidenziavano nel paese pratiche di detenzione onnipresenti e molteplici violazioni dei diritti.

Libia : Finanziamenti europei per i carnefici dei migranti

SEGUITO DELL'ARTICOLO DI PAG 1

Nella primavera del 2011, la dittatura di Gheddafi viene sfaldata da sollevamenti interni, poi abbattuta da una coalizione militare internazionale riunita su iniziativa della Francia. Ma, in piena rivoluzione libica, il controllo delle frontiere europee rimane al centro delle negoziazioni. Vengono rapidamente firmati accordi con il governo rivoluzionario nascente, che promette di assicurare la continuità del ruolo di controllore delle frontiere della Libia, sperando in questo modo di guadagnare il sostegno di una UE divisa sulla questione del conflitto. Mentre il traffico di armi prolifera, diverse milizie tentano di imporsi con la forza e, a partire dal 2014, la Libia sprofonda in una guerra civile, che perdura tuttora. Dopo l'accordo UE-Turchia del 2016 (si veda la Nota #5), destinato a interrompere gli arrivi attraverso il Mediterraneo orientale, la Libia è tornata al centro delle preoccupazioni dell'UE, a causa dell'aumento degli arrivi di *boat people* provenienti dalle coste libiche. Da due anni, la cooperazione italo e euro-libica si è intensificata, malgrado la frammentazione del potere e l'assenza

di uno Stato di diritto. La priorità per l'Europa è di sostenere le autorità di Tripoli per migliorare il controllo delle frontiere del paese.

All'inizio del 2017 l'Italia si allarma : la Libia sarebbe il punto di partenza del 90% delle persone che cercano di raggiungere l'Europa. Per questo motivo, è diventata l'obiettivo prioritario delle politiche migratorie europee. Le sono stati promessi 237 milioni di euro nel l'ambito del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa, a cui si aggiunge il sostegno dell'Italia dopo la firma, nel febbraio del 2017, di un Memorandum con il governo di intesa nazionale libico.

Invece di contribuire allo sviluppo locale, buona parte di questi fondi è in realtà destinata alla repressione dei migranti e al controllo delle frontiere libiche, con l'obiettivo di mantenere gli esiliati lontano dall'Europa. Sia in campi ufficiali sia in prigioni clandestine gestite da milizie e da altri gruppi armati, i migranti sono sistematicamente vittime di trattamenti disumani e degradanti.

Nel 2017, 20 000 persone sono state intercettate da guardie costiere libiche e riportate a terra, con il sostegno finanziario, materiale e logistico dell'Europa. Mentre l'Italia e l'UE si congratulano per questa politica di cooperazione con gruppi criminali, le immagini di migranti intrappolati nell' « *inferno libico* » fanno il giro del mondo. I dirigenti europei possono pure scandalizzarsi per le pratiche che pretendono di scoprire : già da molti anni sono complici delle condizioni in cui vivono queste persone.

Affidare il controllo delle frontiere marittime a uno Stato che non ha sottoscritto la convenzione di Ginevra, soprattutto quando è in preda a un'instabilità istituzionale e alla guerra civile, assomiglia molto ad una politica deliberata di aggiramento dei testi internazionali e al subappalto delle peggiori violenze contro le persone che esercitano il loro diritto ad emigrare.

Un fronte comune contro l'azione delle ONG

Il 25 marzo 2018 il giornale catalano *Ara* rivelava che l'Italia aveva finanziato una parte degli equipaggiamenti utilizzati dalla guardia costiera libica nella loro lotta contro le ONG che svolgevano missioni di salvataggio in mare. Le intimidazioni a ripetizione (anche con armi da fuoco), la messa in pericolo dei *boat people* durante le operazioni di abbordaggio e i respingimenti forzati verso i porti di partenza hanno spinto la maggior parte di queste ONG a mettere fine alle loro operazioni al largo delle coste libiche. Esse sono strette in una morsa tra la guardia costiera libica, che non esita ad attaccarle, e le autorità italiane che le minacciano giuridicamente, tra il « codice di buona condotta » che mina la loro autonomia, e i sequestri delle imbarcazioni in seguito ad inchieste

per favoreggiamento dell'immigrazione illegale. Si tratta effettivamente di un'operazione concertata e coordinata che mira a colpire le ONG che si oppongono tanto alla politica del « lasciate morire » in mare praticata dall'UE, che ai maltrattamenti generalizzati di cui i migranti intrappolati o riportati in Libia sono vittime. Negoziazioni e accordi segreti sono stati conclusi da tempo – il pattugliatore identificato in numerosi casi di minacce su equipaggi di salvataggio è stato offerto da Silvio Berlusconi a Mouammar Gheddafi nel 2009 – e sono stati recentemente rinnovati grazie a nuovi finanziamenti : prima della fine del 2018, l'Italia dovrebbe offrire sei nuovi pattugliatori alle autorità di Tripoli.

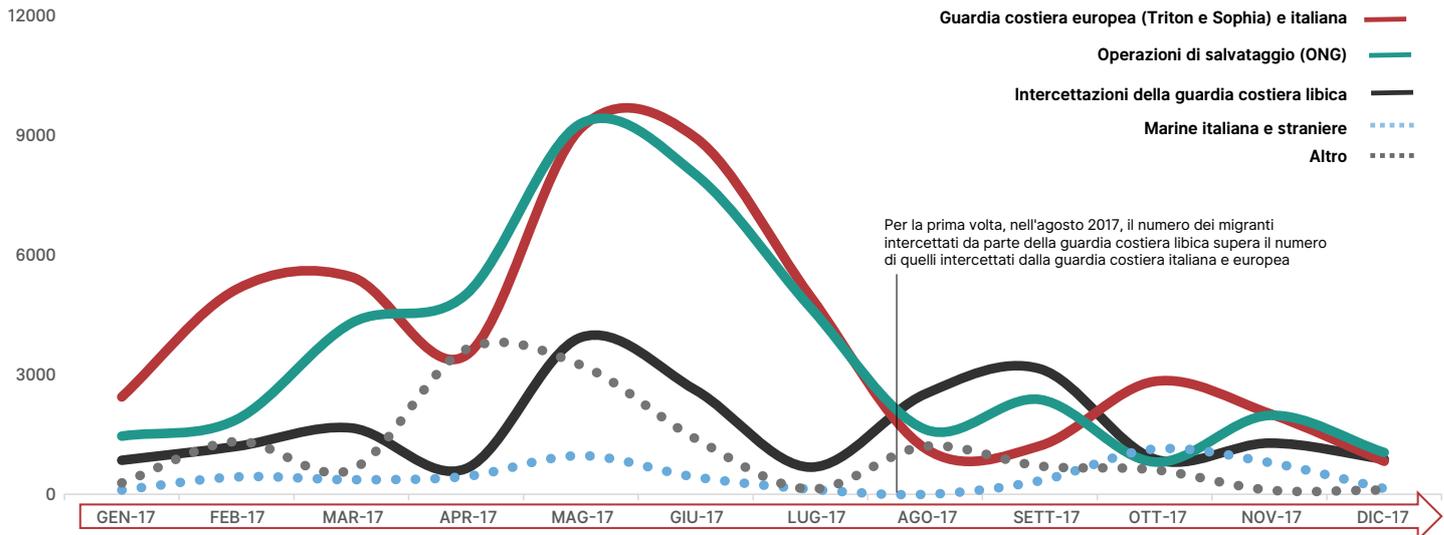
Interventi internazionali per arginare le migrazioni

Interventi internazionali per arginare le migrazioni Agenzie europee e internazionali operano in Libia in materia di migrazione. L'UE e l'Unione africana (UA), così come l'Organizzazione mondiale delle migrazioni (IOM) informano e consigliano le autorità locali, organizzano dei voli di ritorno in nome della lotta contro il traffico di esseri umani e partecipano ai programmi di « *stabilizzazione* ». Frontex e Europol partecipano anche alla formazione delle guardie costiere libiche. L'UE ha creato nel 2013 una missione specifica per sostenere la gestione

delle frontiere libiche : EU Integrated Border Assistance Mission in Libya – EUBAM.

Da parte sua, l'IOM registra le persone straniere nella sua banca dati Displacement Tracking Matrix, e organizza dei voli di ritorno, contribuendo così al « *piano di evacuazione* » congiunto dell'UA e dell'UE. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) partecipa a questa iniziativa organizzando voli verso il Niger.

Intercettazioni e salvataggi nel 2017



2 Febbraio

Firma di un Memorandum di intesa attraverso il quale l'Italia si impegna a cooperare con le autorità libiche per impedire ai migranti di raggiungere l'Europa, grazie a un finanziamento di 200 M€

3 Febbraio

I dirigenti europei appoggiano la strategia italiana con la Dichiarazione di Malta, che prevede una soluzione finanziaria e logistica per la guardia costiera libica.

7 Luglio

Adozione da parte del Consiglio europeo di un piano d'azione sulla rotta del Mediterraneo centrale, per sostenere l'Italia e ridurre la pressione migratoria sul proprio territorio, grazie a un finanziamento di 25M€

25 Luglio

Estensione del mandato dell'operazione europea EUNAVFOR MED con programmi di formazione per la guardia costiera libica

28 Luglio

Adozione da parte del fondo fiduciario europeo d'emergenza per l'Africa di un 3° programma di sostegno alla gestione integrata delle migrazioni e delle frontiere in Libia, che porta il montante totale degli aiuti destinati alla Libia attraverso questo fondo a 162 M € per il 2017

2 Agosto

Sequestro da parte dell'Italia della nave dell'ONG tedesca Jugend Rettet, la luventa, dopo il rifiuto della stessa di sottoscrivere il codice di condotta

31 Luglio

Imposizione da parte del governo italiano di un "codice di condotta" alle ONG impegnate nelle operazioni di soccorso ai migranti in mare. Limitante, questo codice impedisce in particolare alle ONG di avvicinarsi alle acque libiche ed esige la presenza di un membro delle forze dell'ordine a bordo. Numerose ONG rifiutano di firmare e si ritirano.

2 Agosto

Via libera del parlamento italiano a una missione navale nelle acque territoriali libiche per supportare la guardia costiera libica

10 Agosto

In seguito agli incoraggiamenti dell'Italia e dell'UE, decisione della Libia di definire una Sar zone (Search and rescue), a 96 miglia dalle proprie coste, all'interno della quale pretende di impedire la presenza delle ONG

Chiudere la frontiera marittima dell'Europa ad ogni costo

Dal 2016, con il consenso dell'Unione europea, l'Italia ha messo in atto una doppia strategia per mettere fine agli arrivi dei migranti nel Mediterraneo centrale: criminalizzare gli interventi di soccorso civili, e ri(fare) della Libia il gen-darme d'Europa.

Una vera e propria campagna di delegittimazione e di criminalizzazione è stata portata avanti contro le ONG che hanno impiegato le proprie navi di soccorso per rimediare al ritiro degli Stati dopo l'interruzione dell'operazione italiana *Mare Nostrum*, alla fine del 2014. Le autorità accusano queste ONG di incitare i migranti a tentare la traversata e di incoraggiare gli smugglers a utilizzare imbarcazioni ancora più precarie, facendo dei soccorritori i responsabili di un numero crescente di morti in mare. Le cifre mostrano al contrario che la presenza delle ONG ha reso le traversate più sicure. Le accuse di "collusione" con gli smugglers, inizialmente formulata dall'estrema destra, poi ripresa dai media mainstream e alcuni magistrati italiani, non sono mai state provate. Tuttavia, il 2 agosto 2017 l'imbarcazione dell'ONG tedesca *Jugend Rettet* è stata sequestrata dalla giustizia su queste basi. Di fronte a questi attacchi, numerose ONG hanno interrotto le loro attività di soccorso nell'estate del 2017 (si veda il riquadro n 1).

L'Italia del resto collabora con le autorità e le milizie libiche per impedire le partenze o intercettare le imbarcazioni, bloccando in questo modo i migranti sulla riva sud del Mediterraneo. Se dopo la caduta di Gheddafi la collaborazione con autorità indebolite in un paese diviso è difficile, detta collaborazione si è intensificata nel corso del 2017. Il 2 febbraio 2017 l'Italia ha concluso un « *Mémorandum* » con il governo di riconciliazione nazionale libico, che ha al centro la « lotta contro la migrazione illegale ». A seguire, numerose imbarcazioni di pattugliamento sono state consegnate dall'Italia alla marina e alla guardia costiera libica, e l'Italia ha inviato alcune navi militari nelle acque territoriali libiche, per fornire un sostegno logistico. Alla fine, le negoziazioni tra le autorità locali e le milizie, hanno portato all'arresto temporaneo delle traversate durante l'estate. Equipaggiando, finanziando e coordinando le attività della guardia costiera libica, l'Italia porta avanti, sotto gli occhi dell'Ue, una vera e propria politica di respingimento, aggirando così i suoi obblighi internazionali.

Il sequestro della nave dell'ONG tedesca *Jugend Rettet*, il 2 agosto 2017, che coincide con il dispiegamento della marina italiana al largo della Libia, rivela il legame tra l'esternalizzazione e la criminalizzazione. Si tratta, dunque, di ostacolare le attività delle ONG, per permettere alla guardia costiera libica di intercettare i migranti in anticipo e in tutta impunità.



LIBIA, CENTRO DI DETENZIONE DI BENGASI, 2012



SBARCO DI MIGRANTI SULL'ISOLA DI LAMPEDUSA, 2013

Per andare oltre :

MIGREUROP E I MEMBRI DELLA RETE HANNO PUBBLICATO :

Comunicati :

EU about to negotiate with Libya on immigration matters, Migreurop, 13.05.05 (FR/EN/IT) : <https://bit.ly/2J62IYW>

Les refoulements des migrants en Libye violent le droit d'asile, les normes nationales, communautaires et internationales, Migreurop, 16.06.09 : <https://bit.ly/2x8jaxx>

La guerre aux migrants continue : harcèlement des ONG en Méditerranée, Migreurop, 13.08.17 : <https://bit.ly/2wfdB9y>

Garde-côtes libyens vs ONG : l'Italie et l'UE ont choisi leurs alliés, Migreurop, EuroMed Droits, FIDH, 20.03.18 : <https://bit.ly/2J25KrM>

Rapporti :

FIDH, Justice Without Borders for Migrants (JSFM) and Migreurop, *Libya: the hounding of migrants must stop*, 2012 (FR/EN) : <https://bit.ly/2xb5OR8>

Human Rights Watch, *Pushed back, pushed around, Italy's forced return of boat migrants and asylum seekers, Libya's mistreatment of migrants and asylum seekers*, 2009 (EN) : <https://bit.ly/2s9rNSU>

Forensic Oceanography, Watch the Med, *Blaming the rescuers*, 2017 (EN) : <https://bit.ly/2t2dKhg>

CNCD 11.11.11, *L'Externalisation des politiques migratoires - Quand l'« Europe-Forteresse » agrandit ses douves au-delà de la Méditerranée*, novembre 2017 (FR) : <https://bit.ly/2J7MGZf>

CONCORD, *EU Trust Fund for Africa: Partnership or conditionality?*, 2017 (EN) : <https://bit.ly/2J648qo>

Human Rights Watch, *UE : Déléguer à la Libye la responsabilité des sauvetages en mer met des vies en danger*, 19.06.17 (FR) : <https://bit.ly/2J78X9y>

Forensic Oceanography, Watch the Med, *Mare Clausum - The Sea Watch vs Libyan Coast Guard Case*, 2018 (EN) : <https://bit.ly/2rWAQal>

Articoli :

Confluences Méditerranée, « *Migrations en Libye : réalités et défis* », Revue, n°87, p. 55-66, avril 2013 : <https://bit.ly/2kn5MfW>

Vacarme, *Europe/Libye : négocier l'immigration*, 2007 (FR) : <https://bit.ly/2GLRle3>

NEI MEDIA :

CNN, *People for sale, Where lives are auctioned for \$400*, November 2017 : <https://cnn.it/2FX902f>

Ara.cat, *La patrullera 648 que va amenaçar Open Arms, un regal d'Itàlia a Libia*, 25.03.2018 (FR) : <https://bit.ly/2J5BewW>

Le Monde, *Renvoyer les migrants en Libye, le plan controversé de la Commission européenne*, 30.08.2017 (FR) : <https://lemonde.fr/2s3J9B4>

DOCUMENTI UFFICIALI :

IOM, *Maritime update libyan coast*, 29.11.2017- 29.12.2017 : <https://bit.ly/2sgmMst>

EUBAM Libya : <https://bit.ly/2KMEqef>

European Court of Human Rights, Grand Chamber, 23 February 2012, *Case of Hirsi Jamaa and others v. Italy*, application n° 27765/09 : <https://bit.ly/2IHNwZ3>

Question by Marina Albiol, Spanish MEP from GUE, on the training of Libyan coastguard, 17.07.17 : <https://bit.ly/2s3LZpl>

Answer given by Ms Mogherini to a parliamentary question on the provision of training to Libyan Coast Guards, 12.10.17 : <https://bit.ly/2IHpt0o>

European Commission, *EU Trust Fund for Africa - Support to Libya*, 05.05.18 : <https://bit.ly/2LqRiYs>

migreurop

Migreurop è una rete di associazioni, di militanti e di ricercatori presenti in una ventina di paesi di Europa, Africa e Medio oriente. Il nostro obiettivo è di far conoscere e denunciare le politiche di esclusione delle persone in migrazione, in particolare la detenzione nei campi, le diverse forme di espulsione, la chiusura delle frontiere e l'esternalizzazione dei controlli migratori praticata dall'Unione europea e dai suoi Stati membri. In questo modo contribuiamo alla difesa dei diritti fondamentali dei migranti (tra cui quello di « lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio ») e alla promozione della libertà di movimento e di installazione

www.migreurop.org

Seguite Migreurop su  e  @migreurop

MIGREUROP CICP

21ter rue Voltaire 75011 Paris

Fotografie : Sara Prestianni

Veste grafica : La société

Dir di pubblicazione : Emmanuel Blanchard

Con il sostegno di :



Questo progetto è sostenuto dal Programma europeo per l'integrazione e la migrazione (EPIM), un'iniziativa congiunta delle fondazioni delle rete europea delle fondazioni (NEF).